



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE



Maria Santissima Assunta

Assumpta est Maria in coelum... Gaudemus omnes in Domino. Maria fu assunta in cielo... Ralleghiamoci tutti nel Signore. La festa della mamma è la più bella nella famiglia; le feste della Madonna sono le più care al cuore della grande famiglia cristiana: la Chiesa. La grandiosità dei riti adorna le feste del Capo, Cristo; per l'umile Vergine, per la Madre divina le feste hanno un carattere più spiccatamente intimo ed affettuoso, ed appunto per questo sono più care al fedele di Maria; sono veramente le feste di famiglia, con tutte le loro attrattive.

La più bella di queste feste in onore di Maria è certamente quella che ricorda la sua Assunzione: la Chiesa ne esulta e il suo santo entusiasmo si manifesta attraverso la Liturgia del giorno: *Gaudemus omnes in Domino.*

Maria ha compiuta la sua missione sulla terra: missione divina di Madre del Verbo, Corredentrice con Lui del genere umano, consiglio e conforto degli Apostoli nei primi giorni della Chiesa. Essa può ormai ripetere la parola del Figlio «Consumatum est» e in un'estasi d'amore l'anima sua cletta, capolavoro dell'Eterno Amore, lascia il Corpo castissimo. Maria muore, perchè alla morte anche il Figlio ha pagato il doloroso tributo; ma quella separazione del Corpo dall'Anima non durerà a lungo: quel Corpo più puro d'un giglio non vedrà la corruzione, pochi giorni dopo la morte, quel corpo angelico, portato al cielo da celesti schiere, si ricongiunge all'anima pel premio eterno.

Maria ha compiuta la sua missione: sulla terra però. Poichè nel cielo il suo cuore di madre divina si assume, una missione nuova, missione senza limiti di luogo, che si estenderà benefica attraverso i tempi, finchè la Madre vedrà suoi figli vaganti in questa valle di lacrime da condurre al monte santo dell'eterna salute, finchè fra queste tenebre vi sarà un figlio da condurre a Gesù.

Maria dal cielo ci ama e ci chiama a sè: non restiamo freddi al suo amore, accogliamo il suo invito. In mezzo a tanti dolori, che fan sì triste la nostra vita in questo esilio di pianto, leviamo a Maria il nostro sguardo, confidiamole il nostro dolore, invochiamo il suo aiuto; Ella, con-

solatrice degli afflitti, detergerà con delicatezza materna il nostro pianto; Aiuto dei cristiani, ci prenderà sotto la sua protezione e ci condurrà sicuri a quel regno «che solo amore e luce ha per confine».

La Vergine e il Profetanesimo

Esaminando la devozione così soave e profonda del popolo cattolico per la Vergine, uno scrittore fa risaltare il senso di tristezza diffuso nella religione protestante.

Sulle rive desolate dei protestanti — continua lo scrittore — manca il sorriso di una madre; forse anche essi sono come quegli orfanelli per i quali certe fibre restano mute perchè non furono mai toccate da una mano materna.

La Vergine! Ma basta vedere il posto che occupa nella Chiesa Cattolica per comprendere il vuoto immenso causato dalla Riforma. Niente si spiega senza di Lei e più si va innanzi nei secoli, più sembra che il suo amore si unisca a quello di Gesù nell'opera della redenzione.

Maria è la nostra corredentrice ed il suo Figliuolo la mette a parte di tutta la nostra vita. Se nel corso della nostra esistenza c'incontriamo in giorni tranquilli e lieti forse che non li dobbiamo a Lei?

Essa sparge nelle anime delle grazie delicate e delle virtù verginali, e nulla finisce bene come all'ombra sua di Regina e di Madre.

Barbarie e civiltà

Recentemente la suprema autorità della Chiesa ha colpito con la condanna all'Indice delle opere proibite, due pubblicazioni apparse in Germania e diffuse in tutto il mondo; pubblicazioni in cui venivano e vengono sostenuti principii filosofici e sociali in aperta contraddizione con la dottrina evangelica. Si tratta, in sostanza, di teorie profondamente barbare, nonostante tutte le apparenze e mascherature civili. Alcuni «pensatori» tedeschi, con a capo il famoso, anzi famigerato Rosenberg, essendo invasi da una forma morbosa e spasmodica di orgoglio nazionale, proclamano la superiorità della razza tedesca su tutte le altre e pretendono di difenderne la integrità e la genuinità con ogni mezzo contro ogni pe-

ricolo di infiltrazioni e di «contaminazioni» estranee.

Gli scienziati

seri hanno già dimostrato che non si può più parlare esattamente di «razze» ben distinte e isolate nel continente europeo, dove molti secoli di vita cristiana hanno portato ad uno scambio e ad una mescolanza di sangue innegabili; ma comunque le teorie accennate vanno respinte e condannate perchè offendono e calpestano lo spirito stesso delle più elementari leggi evangeliche.

Richiesto un giorno di condensare in una sola parola tutto il succo dell'insegnamento del Redentore, un grande personaggio disse che tale parola non potrebbe essere se non questa: carità, cioè amore. La carità, l'amore non solo fra i membri di una stessa famiglia, di una stessa città, di uno stesso Stato, ma fra tutti gli uomini — di qualunque origine e di qualunque sangue — questo è il verbo assolutamente nuovo, sovraneamente originale del cristianesimo. Negare questo «particolare» significa, equivale negare tutto il cristianesimo in blocco.

Certo

le circostanze storiche possono porre un popolo contro l'altro in un determinato momento: ma altro è riconoscere la dolorosa necessità del ricorso alle armi per definire una questione che può esigere la rivendicazione della giustizia e dell'onore; altro è fare della lotta tra i popoli e le razze un principio programmatico fondamentale, normale, quotidiano.

Questo concepire la razza come una divinità, come un idolo cui si devono sacrificare i doveri della solidarietà e della fraternità umana, è un'aberrazione mostruosa.

Con Rosenberg non si può che annegare nell'oceano della barbarie più selvaggia. Con il codice morale di Gesù Cristo e della Chiesa si ascende verso le vette della civiltà.

Fratelli miei, pentiamoci de' nostri peccati finchè abbiamo tempo e comodità; perchè l'Inferno è pieno di peccatori pentiti di non aver abbracciata la penitenza, quando era tempo di farla, ma il loro pentimento è infruttuoso.

S. Agostino.

FOLLIA ED ISTERISMO

La tirannia esercitata dalla moda è ormai un fatto che non ha più bisogno di prove. La moda per molte donne, fanciulle, giovani e spose, è tutto.

Non è questione di dire: questo è giusto, è ragionevole, è serio, è conveniente, quindi può andare, può accettarsi o rifiutarsi, permettersi o proibirsi. No! oggi si parla diversamente: è la moda che lo vuole e tanto basta.

In molti casi si tratta di una vera e propria pazzia, una follia collettiva da cui sen prese le donne.

Un medico, Alfredo Bertagnoni, non è molto scriveva in proposito sul *Corriere della Sera* che «de ventate d'isterismo» i medici oggi le ritrovano «sotto l'apparenza della moda, come fenomeno collettivo di massa». E soggiungeva: «noi medici dobbiamo combatterlo senza pietà come non trattiamo con pietà il più banale degli eccessi isterici, perchè è traviamiento dello spirito e parodia!»

Le signore, seguaci della moda, sono servite a puntino e possono rimanersene contente!

TRA I CIMELI DI PIO X

Un giornalista — il comm. De Mori — ha visitato in questi giorni, a Riese, la casetta di Pio X, dove si vuole costruire un museo che raccolga — nel centenario della nascita di Giuseppe Sarto — i cimeli relativi al grande Pontefice.

«Si varca l'umile soglia — scrive G. De Mori — con la stessa reverenza con cui si entra in un luogo sacro. La semplicità antiquata del mobilio, il focolare grezzo e rusticano, i rami e i bronzi lucenti dell'acquaio, il gran cassero del letto cui sovrasta una oleografica Madonna della Seggiola, la suppellettile schiechiolante e tarlata, le pareti semplici e i palchi di cannuccie intonacate, i mattoni consunti dei pavimenti, tutto è più prezioso e più comunicativo dei marmi e degli ori di una reggia.

Il letto venduto...

«Manca il letto nuziale dal quale aperse gli occhi il primogenito del cursore e della cucitrice di Riese. Mamma Margherita — proprio il nome e i tempi della Mamma di Don Bosco — l'aveva dovuto vendere in un momento di strettezza. E chi lo ha se lo tiene come una reliquia.

«Forse ritornerà qui allorché accanto alla casetta sorgerà il progettato Museo che col Monumento deve ricordare il centenario della nascita di Pio X.

Nel breve recinto agreste del cortile e dell'orto che s'aprono a mezzodi della casetta di Pio X un capannone che serve da *lissiera*, lavatoio, stenditoio e calderone da bucato, potrà esser facilmente trasformato in Museo, senza alterare minimamente il carattere anche delle stesse adiacenze, le quali formano l'appropriata cornice alla casetta del Sarto.

«Sono addirittura pitocco...»

«Che cosa possa diventare questo Museo — continua il giornalista — se ne ha già un'idea guardando ai cimeli raccolti con tanto ardore dal nipote Giuseppe Parolin, Segretario Comunale di Altivole. Vi sono molti dei suoi effetti personali da Cardinale e da Papa, tutti di una semplicità da far ricordare la famosa frase del Patriarca Sar-

to: «Se a Mantova sono stato sempre povero, qui (a Venezia) sono addirittura pitocco».

C'è uno specchietto ovale da barba che l'Uomo di Dio adoperò anche da Papa, unico specchio ammesso nel suo appartamento e che potrebbe esser quello di un contadino o di un operaio. C'è soprattutto il piccolo portamonete trovato nella tunica bianca, il qual non poteva contenere che pochi spiccioli ed è sempre stato il suo unico scrigno.

Allora si capisce come il 30 dicembre 1902 rispondendo da Venezia agli auguri dei nipoti mandasse loro ben cinque lire, perchè i quattro frugoli facessero «baldoria».

Poi ci sono molti documenti, tra cui la trascrizione dell'atto di nascita e dell'atto di morte, questo donato da Roma al Municipio di Riese. Preziosissimi gli attestati scolastici i quali dimostrano la eccezionale e nativa intelligenza dello scolarotto di Riese e di Castelfranco, sempre primo con eminenza, distinto con eminenza sopra tutti i suoi condiscipoli. Ci sono le relazioni del Parroco Costanini di Tombolo al Vescovo del 26 febbraio 1866 e del 2 maggio 1867 nelle quali gli elogi fatti al suo Cappellano Don Giuseppe Sarto (certo non servili e non scespetti) sono degni del rogitto funebre di un Papa».

Lo spirito arguto del Curato d'Ars

Un suo amico della diocesi, uomo assai corpulento, parlava un giorno con il S. Curato d'Ars.

— Signor Curato — uscì a dire ad un certo momento in tono scherzoso quella persona — sapete che io conto un poco anche sul vostro aiuto per arrivare lassù?... Quando voi andrete in cielo io mi attaccherò alla vostra sottana.

La risposta, accompagnata da un fine sorriso, non si fece attendere:

— Mio caro amico, io spero che non ci penserete di fare quello che mi avete detto. Non ci mancherebbe proprio altro!... Voi conoscete bene che la entrata del cielo è molto e molto stretta. Naturalmente con il vostro gesto ci mettereste tutti e due in pericolo di rimanere alla porta.

La scuola di S. Francesco Poverello

Orrore del denaro

Sopra ogni altra cosa Frate Francesco aborrisce il denaro, onde tanti mali nascono nel mondo.

Era scritto nella Regola: «Nessun frate, dovunque vada, in nessun modo tolga o riceva o faccia ricevere denari, nè per procurarsi vesti, nè libri, nè per mercedi di alcun lavoro, e così in nessuna occasione, se non per necessità manifesta dei frati infermi... E se in qualche luogo ci accada di trovar denaro non ci curiamo di questo più della polvere la quale calchiamo coi piedi».

Il denaro è lo strumento del demonio.

Lo fa gettare sullo sterco d'asino

Una volta accadde che un secolare entrò a pregare nella Chiesa, e come offerta lasciò certo denaro a lato della Croce.

Partito che si fu costui dalla Chiesa, un frate s'accostò all'altare, e vedendo il denaro lo raccolse per gettarlo in un canto, sulla finestra.

Tal cosa fu riferita a Francesco. Ed egli se ne sdegnò e rimproverò aspramente il povero frate, che gli s'era gettato ai piedi chiedendogli perdono.

— Non t'ho io detto molte volte che i frati poveri non devono toccare nemmeno con la mano il denaro, che è vile come la polvere e lo sterco? Male facesti, o fratello, a disubbidire.

E Francesco, mentre così parlava, guardava fisso negli occhi il pentito fratricello. E come quegli che ben sapeva leggere nell'animo delle persone, vedea ch'egli non aveva messo nell'atto alcuna mala intenzione; anzi aveva voluto farlo a fin di bene. Onde volentieri gli perdonò; ma non senza che in qualche modo avesse a riparar la colpa. Però aggiunse:

— Or va' dunque, frate cattivello, e togli su il denaro con la bocca e gettalo sullo sterco dell'asino col quale si starà in buona compagnia.

L'umile frate eseguì con gioia l'ordine avuto. E tutti n'ebbero maggiormente a vile il denaro, così paragonato allo sterco dell'asino.

La grande prerogativa del Sacerdozio cattolico

Il sacerdozio cattolico ha una prerogativa che non ebbe e non avrà alcun altro; esso solo si trova tutti i giorni e senza fine alle prese con l'odio, perchè esso è anche il solo che importuna e non lascia in pace le passioni umane.

Gli altri esse possono tenerli più o meno per alleati ed essi in fondo non arrivano a turbare la loro tranquillità.

Ma il sacerdozio cattolico di fronte alle imprese ed ai progetti delle passioni umane ripete senza stancarsi mai e con le parole e con l'esempio: *Non licet*, non è permesso! E le passioni lo sanno e per questo riservano al sacerdote l'onore delle loro persecuzioni.

Solo il sacerdote cattolico, noi lo possiamo dire ben alto, porta in fronte questo carattere divino predetto da Cristo e al quale tutti i secoli devono riconoscere gli eredi del Maestro divino: Voi soffrirete persecuzione!

PROVERBI SANI

«LA PREGHIERA DEVE ESSERE LA CHIAVE DEL GIORNO E LA SERRATURA DELLA NOTTE».

Vuol dire? — Vuol dire che colla preghiera si ha da cominciare la giornata, e si ha anche da chiuderla.

La preghiera! Il creato è come un tempio; le creature tutte, a loro modo, danno gloria a Dio, pregano. Noi che conosciamo Dio, che tanti benefici abbiām ricevuto e riceviamo, da Dio, non possiamo dimenticare la preghiera.

Pregar colla mente, sollevandola a Dio, pregar col cuore, pregar colla lingua, colle opere, tutto riferendo a Dio; pregar per tempo nel quale, forse abbiām trascurato di pregare; pregar per i disgraziati che — superbi — non pregano...

Nostro Signore ci ricorda: Bisogna pregar sempre e non mancar mai dal pregare. E il Vangelo racconta di Lui che passava le notti pregando. Ne aveva bisogno? No: lo faceva per farci comprendere l'importanza della preghiera, e per darci l'esempio.

La preghiera! E' un dovere che abbiām; è un bisogno; è il gran mezzo per ottenere da Dio le grazie che desideriamo.

Ricordiamo il bel proverbio: «La preghiera dev'essere la chiave del giorno e la serratura della notte».

Preghiamo.

LE COSE A POSTO

Dinanzi al Sig. Sostituto Procuratore del Re Cav. Ravagni fu rilasciata la seguente

RITRATTAZIONE

Le sottoscritte Fiabane Angela fu Giovanni vedova Cervo Michele, e Cervo Maria fu Michele figlia della prenomi- nata, entrambe da Canzan di Salce, ri- conoscono che le voci infamanti fatte correre a carico del Parroco Don Ettore Zanetti sono del tutto infondate e calun- niose, frutto dei loro pregiudizii contro il clero e le persone religiose; dichia- rano che il suddetto sacerdote è sotto ogni riguardo persona onoratissima e stimata da tutti in Parrocchia e perciò ritirano quanto di male hanno divulgato contro di lui ed altre persone pie di condotta del pari irreprensibile; chie- dono perdono e come ammenda consen- tono che la presente dichiarazione sia pubblicata sul « Bollettino Parrocchia- le ».

Belluno, 6 Agosto 1934

FIABANE ANGELA fu Giovanni
CERVO MARIA fu Michele

La festa di Don Bosco

fatta nella nostra parrocchia l'ultima Do- menic di Luglio, riuscì meravigliosa. Fu preceduta da una novena di preghiere con lo scopo d'implorare dal glorioso santo le sue benedizioni e preparare le anime pel gran giorno. Difatti la mattina della fe- sta, molti mossi dalla grazia divina e con- sapevoli che il modo migliore per festeg- giare un Santo, è rendersi cari e accetti a Dio, s'accostarono numerosi ai Santi Sa- cramenti. Trecento e più comunioni sono un bel numero a quest'ora in cui fervono i lavori campestri!

Affollati parteciparono alla Messa so- lenne in terzo, cantata molto bene dai no- stri giovani cantori, con discorso semplice attraente e persuasivo tenuto da uno dei nostri Salesiani, predicatore del Triduo, che dimostrò con esempi come Don Bosco abbia esercitato in grado eroico la virtù della Fede, Speranza e Carità.

Subito dopo la Messa solenne, la lunga processione formata specilmente di uomi- ni, colla Reliquia del Santo e la sua effi- gie, sfilò ordinata pei villaggi di Col e di Salce sotto archi magnificamente ornati, fra altarini splendidamente preparati a fiori con l'immagine del Santo, tra le case qua e là addobbate e portanti scritte osan- nanti al Santo dei Giovani, al Grande E- ducatore Moderno, al Santo della Conci- liazione, mentre la «Schola Cantorum» e- seguiva l'Iste Confessor, l'inno a Don Bo- sco Santo intercalato da canzoncine ma- riane.

Si chiuse la simpatica festa col canto dei Vespri, S. Rosario e bacio della Re- liquia.

Voglia Don Bosco far piovere dal Cielo sopra la nostra parrocchia, che unanime si unì al Pastore nel tributargli questa fe- sta, le grazie più elette, voglia far cre- scere la nostra Gioventù pura e forte, far comprendere ai genitori i sacrosanti do- veri che hanno verso i loro figliuoli e farci persuasi che una vita vissuta cristianamen- te, ci condurrà alla salvezza eterna e ci infonderà un sincero amore di Religione, di famiglia e di patria.

LITI E QUESTIONI

Alcuni proverbi.

1. Gli sciocchi e gli ostinati fanno ric- chi gli avvocati.
2. Meglio un magro accordo che una grasa sentenza.
3. No intrigarte ne le liti dei parenti.
4. Dove che ghe xe pase, gh'è Dio.
5. El pezo augurio l'è na lite in casa.
6. Le cause, le vinze chi no le fa.
7. Chi vol el suo solo, presto se giusta.
8. Chi in malora vol andar, o far lite ó fabricar.
9. Sotto l'immagine di un uomo in ca- micia furono scritte queste parole: «Ho sempre litigà, ho sempre vinto; Vardeme come son dipinto!
10. No far lite, perchè chi vinze resta in camisa, e chi perde resta nudo.
11. Fin che i litiganti tira la vacca, un per i corni e l'altro per la coa, l'avvocato monze.
12. Il celebre storico Cantù diceva:
Oh beata la casa dove marito e moglie vivono d'accordo!
Dove manca l'armonia, ivi è l'Inferno.

IL LAVORO È PREGHIERA

L'offerta del lavoro quotidiano a Dio lo trasforma in preghiera.

Noi fortunati che così ci possiamo tro- var in rapporto continuo con Dio, in o- gni momento della giornata pur atten- dendo alle nostre occupazioni giornaliere! Nessuna azione, per quanto piccola, per quanto indifferente, perde la sua qualità di preghiera, quando tu ogni cosa faccia con retta intenzione: il lavoro e lo svago; la fatica ed il riposo, perfino il cibo e la bevanda.

- Fa caldo!
- Lo vedo.
- Come lo vedi?
- Già, lo vedo da tante braccia nude, da tanti colli d'oca. Non c'è più misura di stoffa per le maniche e i colletti...?

- E' la moda!
- Maledetta la moda invereconda che ti fa perdere ogni riserbo ed ogni grazia! Sciagurate le persone che la seguono schiave. Te lo dico io che s'accorgeran- no del caldo!
- Ma come?
- L'inferno non avrà ardori sufficienti a consumar in eterno il peccato, gli scan- dali dati, la corruzione diffusa con le mo- de indegne.

La frasca... e le frasche

La frasca era l'insegna dell'osteria di una volta. Ora è stata abolita e sostituita da insegne più o meno buffe. Niente pe- rò si distrugge: la frasca rivive più che mai rigogliosa. Essa è l'insegna di un al- tro commercio già rammentato da San Bernardino da Siena in una delle sue fa- mose prediche. Il santo diceva:

«A che si riconosce la bettola? Dalla frasca: similmente dico a te donna: co- me dalla frasca si riconosce la bettola, così dal tuo modo di vestire si riconosce che sei da vendere; e non ti dovresti ver- gognare se qualcuno ti richiedesse... per- chè la mostra che porti dice chiaramente quello che sei».



De Nart Enrico (Svizzera) L. 5, De Pellegrin Am. 5, Dell'Eva Giovanni 2. Dal Farra M. ved. Bristot 2, fam. De Bon 1, Dal Pont Giulio 5.

SALCE

Dal Pont Elisa L. 1, Trevisson Ang. 1, Murer Amat. 0.50, Schiocchet Ant. 1, N. N. 1, Speran- za F. 0.50, Dal Pont Mario 0.50, Roldo Attilio 0.50, Fontanive 0.50, Costa Rachele 0.50. Vario 3.65. Totale L. 10.65.

COL DI SALCE e PRADE

Zandomenego 1, Fenti 1, N. N. 1, Marin G. 0.50, De Vecchi Arturo 0.50, Carlin Ir. 0.50, va- rii 1.90. Totale L. 6.40.

GIAMOSA

Trevisson Ant. 1, De Nart Stella 1, Dal Pont Aless. 0.50, Celato Vitt. 0.50, Candego E. 0.50, N. N. 0.30, Candego Giov. 0.50, Menegola Dom. 0.50, Celato Mar. 0.50. Totale L. 5.30.

CANZAN

De Menech M. 5, Trevisson Aless. 2, Cervo Vir. 0.50, Sovilla M. ved. De Biasi 0.50, varii 1.75. Totale L. 9.75.

BETTIN e CASARINE

De Menech Bortolo 1, Rigães Dom. 0.30, De Menech V. 0.50, De Menech Giulio 0.50, Caldart Aless. 0.50, varii 1.05. Totale L. 4.35.

BES

Carli Celeste 1, Carli Ant. 0.50, Reolon M. 0.50, varii 2.55. Totale L. 4.55.

COL DEL VIN

De Bon Luigi 1, varii 0.70. Totale L. 1.70.
A tutti la mia riconoscenza.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

N. N. in memoria di Da Riz Ginevra L 3, Triches Giuseppina in memoria di Bortot Maria 3, i fanciulli di Az. Catt. in memoria del def. loro compagno Cervo Mario 9.95, e precisamente: De Menech Rinaldo 1, Carlin Luigi 1, Dell'Eva Emilio 1, Dell'Eva Gino 1, De Menech Giulio 1, Spenga Guido 0.70, Trevisson Natale 0.50, De Nart Guido 0.50, Da Rech Enrico 0.50, Dal Pont Luciano 0.50, Burlon Bruno 0.25, Valt Genoveffa 2.

Feste e Funzioni particolari del mesedi Agosto

14 Agosto - Vigilia dell'Assunta. Obbligo dell'astinenza dalle carni e del digiuno.

15 Agosto - L'Assunzione di Maria Santissima al Cielo. Festa solenne.

16 Ag. - S. Rocco. A Giamosa funzione in onore del Santo e S. Messa di legato alle ore 8.

24 Ag. - S. Bartolomeo Apostolo. Titolare della Chiesa e Patrono della Parrocchia. Si onori il nostro Santo Protettore, con una Santa Comunione, e questa fatela pei bisogni spirituali e... materiali della Parrocchia. Sono tanti questi bisogni.

La vigilia farò in modo che vi sia qualche altro sacerdote per assistere alle vostre confessioni.

La festa cade in Venerdì; l'Autorità Ecclesiastica però permette che in detto giorno, dentro i confini della Parrocchia, si possa mangiar carne.

Procuriamo di supplire a questa indulgente concessione con qualche altra opera buona, specialmente con una buona confessione.



dal 29 Giugno al 30 Luglio

NATI e BATTEZZATI

Reolon Laura di Carlo da Col del Vin.
Bolzan Giorgio di Giuseppe da Giamosa.

MORTI

Fagherazzi Ginevra, da Bez, di anni 41, moglie di Da Riz Giacomo.
De Min Maria fu Francesco, da Col di Salce, di anni 73, ved. di Bortot Mosè.
Chenet Angela fu Giovanni, dalle Sort di Salce, di anni 81, ved. di Baiola Sebastiano.

Le famiglie delle defunte cordialmente ringraziano tutti quelli che hanno visitato, assistito durante la malattia le loro care estinte ed hanno poi accompagnato al camposanto la loro salma.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 21 giugno al 20 luglio nel Comune di Belluno vennero registrati N. 45 atti di nascita, numero 31 atti di morte e N. 5 atti di matrimonio.

BESTEMMIA E TURPILOQUIO: «Lavati quella bocca piena di schiuma e fango», diceva un giorno una signorina ad un viaggiatore che a lei vicino bestemmiava e parlava disonestamente.

I LADRI IN CASA

Chi sono? — I protestanti!

Sono i protestanti, cioè quei sedicenti cristiani che non riconoscono l'autorità del Papa, non onorano la Madonna, hanno abolito la Messa e la Comunione, negano molte verità della Fede e sola regola della loro religione pongono l'individuale interpretazione della Sacra Scrittura e specialmente del Santo Vangelo, i cui libri essi vanno dispensando in grande quantità.

Questi protestanti piovuti dall'America o dall'Inghilterra, da parecchi anni hanno iniziato una pervicace e subdola propaganda anche nei nostri paesi, e la fanno precisamente colla stampa.

Non potendo essi parlare in pubblico, perchè sarebbero fischiate, si servono di libretti evangelici, di carte volanti, di Bibbie, e libricciattoli che vendono per pochi centesimi, se non li donano addirittura. Preferiscono i mercati, dove sanno di trovare molti sfaccendati, anche del ceto campagnuolo e, sotto l'etichetta di cose religiose, dispensano libri velenosi, ingannatori, proibiti. E gli ignoranti, che non legono mai libri di pietà e neanche qualche buon giornale, se capitano loro nelle mani, si diletano di leggere quella tal cosa, giudicando di trovarvi qualche verità. Ivi sono imposture ed errori.

Perciò state all'erta. Se per caso ricevete in dono questi libri, bruciateli o portateli al Parroco: non vi fidate delle belle vignette, ma sorvegliate anche i vostri figli, se volete mantenere intatta e bella la vostra Fede Cattolica.

I diritti dell'igiene e le esigenze della morale

Della decadenza morale (purtroppo riscontrabile anche in Italia, nonostante tutti gli sforzi per arginare e frenare abitudini e costumanze che ci vengono d'oltre mare e d'oltr'alpe) è una espressione evidente la vita che centinaia di migliaia di persone conducono in questa stagione lungo le spiagge e nelle stazioni climatiche. Con il pretesto dell'igiene e della salute, si dimenticano i doveri elementari del pudore e della decenza cristiana: per esporre l'epidermide ai raggi del sole, ci si abituava a disprezzare quei valori morali senza di cui non esiste decoro di umanità e di civiltà. Questo deplorabile stato di cose ha indotto molti Vescovi ad alzare vibrati voci di allarme e di ammonimento.

Dai Cardinali Arcivescovi di Venezia e di Genova agli Arcivescovi di Lucca e di Bari, tutto l'episcopato, si può dire, richiama il popolo alla necessità di rispettare la legge morale, che è garanzia di onestà e gentilezza cristiana.

Purtroppo, come ricordava testè S. E. Mons. Torrini, parlando oltre che di costumi balneari, anche della moda inverecconda e dei balli scandalosi:

«Non si crede al male. Si fanno invece le meraviglie quando la Chiesa richiama al dovere, quasi che vedesse dappertutto il peccato. Oggi non ci si scandalizza più di nulla nel giudicare le proprie e le al-

trui azioni: i concetti di bene e di male non sono più chiari ed avviene che ai criteri morali tradizionali si sostituisce l'andazzo del tempo e la teoria del fine che giustifica i mezzi. E' un funesto sbandamento della coscienza morale. Alla diagnosi della malattia bisogna far seguire una cura efficace. E' un errore perniciosissimo dire: Non si può far nulla. Quest'affermazione non è umana nè cristiana. Non è umana perchè non possiamo restare estranei alle rovine che minacciano gli istituti primordiali del matrimonio e della famiglia, alle rovine di tante esistenze cui travolge nei suoi vortici il fiume della corruzione. Non è cristiana perchè il potere risanatore — per esperienza di venti secoli — è nella religione di Cristo. Egli ha insegnato la morale religiosa che stabilisce il Regno di Dio sulla terra, la morale sociale che assicura il bene della famiglia e la pace dell'umanità, la morale individuale che fa risplendere sulla fronte dell'uomo la gloria della virtù.

«E' necessario torni a riaffermarsi vigorosa la vita cristiana, frutto della Redenzione. Preghiera ed Eucarestia saranno i mezzi divini per trionfare nella lotta del senso e ispireranno quei sacrifici e quelle rinunzie che la purezza domanda».

UN PO' DI GALATEO

Se ricevi tu una visita, procura di non indugiare troppo a mostrarti; se chi ti onora della visita è un personaggio ragguardevole, va ad incontrarlo nell'anticamera, o alla porta d'ingresso, od anche in fondo alle scale secondo il grado di lui; invitalo a deporre bastone, soprabito ecc.; al partire, aiutalo a riprendere detti oggetti e accompagnalo nell'anticamera, o anche fino alle scale o alla porta di casa, avvertendo di non ritirarti finché non siasi un poco dilungato.

Qui colgo l'occasione per dirti che quando viene in casa un forestiero, specie se d'estate o dopo viaggio un po' lungo, conviene che anzi tutto lo conduca a rinfrescarsi e pulirsi della polvere mani, faccia, abiti; se poi dovesse rimanere tuo ospite, allora gli assegnerai la camera, lo informerai dell'orario e non dimenticherai di indicargli i luoghi comuni, e lo cironderai di gentilezza per tutto il tempo che rimarrà con te.

I giovani nel far visite devono sempre essere accompagnati dai loro genitori, od almeno avere il loro permesso. Nessuno mai si risolva a visitare un compagno, persona, famiglia, la cui moralità non sia molto provata. Non basta che non si abbiano notizie sfavorevoli, fa di uopo averle buone, e con certezza; in questa parte l'andare alla buona, che vuol poi dire alla cieca, è rannifesto pericolo di gravissime imprudenze e cadute.

Per la Civiltà e Moralità

ALCOOLISMO: Liberati dal veleno che ti abbrutisce prima di entrare nella società delle persone dabbene.

MODA, DIVERTIMENTI, SPETTACOLI CATTIVI tengono in obbrobriosa schiavitù la maggior parte dell'umanità.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Ist. Ven. Arti Grafiche Stab. di Belluno.